

Dopo la caduta delle imputazioni più gravi

Anarchici: per i reati minori l'accusa chiede tre condanne

Il PM ha richiesto 16 anni per tre imputati, l'assoluzione per gli altri e l'immediata scarcerazione per tutti - Il magistrato si è aggrappato ai residui dell'istruttoria - L'incognita della sentenza



Gli anarchici imputati; da sinistra: Braschi, Faccioli, Della Svia, Pulsinelli, Norcia e Mazzanti.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Tre condanne per complessivi 16 anni e 6 mesi, relativamente a cinque attentati: ecco le richieste conclusive presentate stamane al processo degli anarchici dal P.M. dott. Antonino Scopelliti. Per tutti gli imputati il P.M. ha chiesto inoltre il condono di due anni e la scarcerazione immediata, perché hanno largamente superato il periodo della detenzione preventiva prima che la sentenza passi in giudicato. Ora, se si pensa che in origine gli imputati erano dieci: Giovanni Corradini e la moglie Eliane Vincicioni (assolti in istruttoria dopo 6 mesi di galera), Giuseppe Norscia e la sua compagna Clara Mazzanti, Tito Pulsinelli, l'editore Giangiacomo Feltrinelli e la moglie Sibilla

Melega (per i quali leri lo stesso P.M. ha chiesto l'assoluzione), Angelo Pietro Della Svia, Paolo Braschi e Paolo Faccioli (che dovrebbero appunto essere i condannati); se si aggiunge che a costoro erano attribuiti ben sei episodi di « esplosioni a scopo terroristico » (pena da uno a cinque anni) e dodici episodi di « strage » (pena minima 15 anni), senza contare i reati minori, se si considerano dunque questi dati e li si confrontano alle attuali richieste del pubblico accusatore, si ha una idea del tracollo subito dall'accusa.

Così, ripetiamo, il dottor Scopelliti è stato costretto ad assumere la parte del liquidatore di una causa fallimentare. Leri egli si era sbarazzato del più pesante passivo, escludendo dal processo la superestimone Rosemna Zublena e chiedendo appunto il proscioglimento di 5 imputati nonché della Della Svia e dei Faccioli dalle imputazioni centrali re-

lative ai due attentati alla Fiera e alla stazione di Milano del 25 aprile '69. Oggi egli ha tentato di realizzare un modesto attivo e cioè di raccogliere i meno fragili elementi rimasti dell'istruttoria. Il tutto avendo ben cura di dissociarsi da quest'ultima, ma anche guardandosi bene dal denunciare l'enormità.

Insomma, un gioco di alta acrobazia nel quale il magistrato ha finito con lo scivolare, precipitando, al momento delle richieste, nella più completa confusione.

Il litorale di Castelvolturno deturpato

Incriminati gli speculatori di Pinetamare

I fratelli Coppola siederanno sul banco degli imputati insieme ad altre cinque persone - Sotto accusa anche due ex sindaci dc e la soprintendente ai monumenti di Caserta - Dura lotta dei cittadini

Dal nostro inviato

S.M. CAPUA VETERE, 15. Gli speculatori del villaggio di Pinetamare sono stati ufficialmente chiamati a fare i conti con la giustizia. Insieme con i fratelli Vincenzo e Cristoforo Coppola - diretti responsabili del gravissimo scempio del litorale di Castelvolturno, sottratto illegalmente ai cittadini - siederanno sul banco degli accusati soltanto - per il momento - altre cinque persone: due ex sindaci di Castelvolturno (entrambi democristiani) Alfonso Scalone e Michele Franza; il direttore generale dell'urbanistica del Ministero dei lavori pubblici di Napoli; l'architetto Margherita Asso, soprintendente ai monumenti di Caserta; e l'ing. Onorio Romano, direttore del Genio civile di Caserta.

Tutti e sette sono stati incriminati ufficialmente, al termine di attente indagini, dal pubblico ministero dott. Raffaele Raimondi. Dovranno rispondere rispettivamente: i fratelli Coppola di numerose violazioni alla legge urbanistica, nonché della violazione dell'art. 734 del codice penale (deteriorazione di bellezze naturali); di illegittima lottizzazione del terreno occupato abusivamente e per aver costruito edifici in evidente difformità alle leggi vigenti.

saggio. Ovviamente con l'incriminazione di questi sette non può considerarsi chiusa la scandalosa vicenda di « Pinetamare ». Sul banco degli accusati dovranno essere chiamati anche coloro i quali hanno garantito protezione politica ai fratelli Coppola ed hanno permesso che fino ad oggi questi speculatori potessero sfidare impunemente la legge. La catena dei corrotti deve ancora essere allungata.

Intanto le indagini - e di questo va ricordato il merito al giovane e coraggioso pubblico ministero dott. Raimondi - sono giunte ad un buon punto. Esse avevano preso il via dopo che per moltissimi anni gli esposti e le denunce fatte dai contadini erano finiti nella polvere degli scaffali perché chi avrebbe dovuto indagare pretendeva la querela di parte. E poiché dovevano essere gli stessi responsabili degli uffici statali che proteggevano la società « Pinetamare » a rivolgersi alla magistratura le indagini sono state sempre rimandate. Sono passati molti anni da quando l'avv. Marroccoma a nome di un gruppo di cittadini di Castelvolturno, segnalava lo scempio che si stava perpetrando sul litorale, dove lo stesso ministro Claudio Bocso era andato a tagliare il nastro tricolore nella giornata dell'inaugurazione del grosso complesso turistico.

Giuseppe Mariconda

Pierluigi Gandini

LE INDAGINI A MILANO

Mano fascista nell'incendio alla Pirelli?

Un operaio comunista morì nell'opera di soccorso. Secondo la perizia il fatto sarebbe doloso - I sindacati respingono ogni tentativo di provocazione

MILANO, 15. L'incendio che il 7 gennaio scorso distrusse un capannone della Pirelli-Biocca adibito a deposito pneumatici sarebbe di origine dolosa. A queste conclusioni, secondo indiscrezioni di un quotidiano del mattino, sarebbe giunta la perizia ordinata dalla magistratura milanese. L'incendio avvenne mentre era in corso la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro del gommal. Lo sciopero in corso in quella giornata venne immediatamente sospeso e gli operai presenti nella fabbrica furono i primi ad accorrere, collaborando poi attivamente col vigili del fuoco all'opera di spegnimento, in particolare prodigandosi per salvare gran parte del materiale che era depositato nel capannone che andò poi completamente distrutto nell'incendio. Nell'opera di spegnimento si prodigò generosamente, fra gli altri, un operaio comunista, Gianfranco Carmignati, che rimase ustionato e morì dopo una lunga agonia.

La sicurezza con la quale la perizia escluderebbe tassativamente origini accidentali all'incendio ha suscitato note- voli perplessità fra i lavoratori: in tal senso si esprimono due comunicati delle organizzazioni sindacali e della sezione di fabbrica del nostro partito. Si fa notare in particolare lo stato di estremo disordine degli impianti elettrici nei vari reparti e la facilità con cui nella fabbrica sono spesso scoppiati incendi, negli ultimi anni, mai però attribuiti ad origini dolose.

La sicurezza con la quale la perizia escluderebbe tassativamente origini accidentali all'incendio ha suscitato note-

voli perplessità fra i lavoratori: in tal senso si esprimono due comunicati delle organizzazioni sindacali e della sezione di fabbrica del nostro partito.

12 giugno 1971

Entra in vigore l'obbligo dell'assicurazione per gli autoveicoli, i motocicli, le imbarcazioni a motore

Mettetevi in regola! Ricordate: privi del "contrassegno" comprovante l'assicurazione non potrete circolare

non aspettate l'ultimo giorno

Si ENTRA IL 12 GIUGNO CI VUOLE IL BOLLO PER L'ASSICURAZIONE DELL'AUTOMOBILE QUESTO E' IL NOSTRO! RICHIEDETECELO



Norditalia

Compagnia Italiana di Assicurazioni S.p.A. - Cap. Soc. L. 1.000.000.000 interamente versato Sede e Direzione Generale in Milano, viale Certosa 222 - Tel. 3076

Richiedete le informazioni per l'assicurazione obbligatoria inviando questo tagliando alla: NORDITALIA 20156 Milano, viale Certosa 222

Form with fields for name and surname, type of vehicle, profession, address, telephone number, and province.